

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Domenica 26 giugno 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

**PROVINCIA.** La sorpresa per i dirigenti al momento di convocare l'aula: prima si procederà ad eleggere il nuovo collegio

## Consiglio, i revisori sono «scaduti» Rinviata la seduta delle variazioni

Il totale è di un milione e settecento mila euro e 750 mila euro sono destinati ad impinguare il capitolo dell'Università.

**Gianni Nicita**

●●● Il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, convoca la conferenza dei capigruppo per stabilire la data della riunione d'aula per trattare le variazioni di bilancio che dovrebbero assegnare ai vari capitoli oltre un milione e settecentomila euro. Ma i capigruppo trovano una sorpresa: i tre componenti del collegio dei revisori dei conti sono scaduti e non hanno assolutamente intenzione di firmare gli atti. Ed il parere dei revisori dei conti, trattandosi di questioni attinenti il bilancio, è necessario. Non vogliono firmare anche perché è scaduto il regime di prorogatio lo scorso 21 giugno. Occhipinti interpella il presidente della Provincia,

Franco Antoci. Anche lui ha appreso della scadenza. E' chiaro che la responsabilità è degli uffici competenti che non hanno controllato bene le date. Eppure il bilancio di previsione è stato approvato il 18 giugno scorso e quindi il controllo dei revisori poteva essere attivato in quei giorni. Passato il panico e considerato che dei tre revisori,

Palazzolo, La Perna e Frasca, solo quest'ultimo potrà essere riconfermato, il presidente del Consiglio ed i capigruppo hanno deciso di convocare il Consiglio per il 29 giugno alle 17 per la nomina dei revisori dei conti che rimarranno in carica tre anni e che potranno essere riconfermati per un altro triennio. La conferenza dei ca-

piruppo ha quindi deciso di convocare il Consiglio per le variazioni di bilancio per il 5 luglio alle 17. Da premettere che di un milione e 700 mila euro ben 750.000 euro sono destinati ad impinguare il capitolo dell'Università considerato che con il bilancio sono stati previsti soltanto 750.000 euro. (\*6N\*)

**MOBILITAZIONE.** Una delegazione, capeggiata dal prefetto, sarà ricevuta dal ministro Romano

## La crisi agricola arriva a Roma «I fondi stanziati sono pochi»

**Tanti gli amministratori presenti alla manifestazione, compreso l'assessore regionale Elio D'Antrassi. Pochi, invece, i cittadini.**

**Francesca Cabibbo**

●●● La mobilitazione parte da Vittoria. Ma non si fermerà qui. L'impegno di tutti è rivolto verso le istituzioni romane. Della crisi del comparto agricolo, che ormai da un mese paga lo scotto della crisi determinata dall'emergenza del batterio "e-coli", si fa carico anche il prefetto, Francesca Cannizzo che ha chiesto ed ottenuto un incontro con il ministro delle Politiche agricole, Saverio Romano. Il Prefetto e la delegazione iblea saranno ricevuti giovedì. Il mondo agricolo chiede misure precise: «I 210 milioni di euro, stanziati dall'Unione europea per far fronte all'emergenza - spiega Giuseppe Drago, della Cia - non bastano. Il danno stimato, in tutta Europa, è di 600/700 milioni. In più, non si potranno indennizzare tutti, ma solo risarcire i mancati raccolti e quindi potranno fruirne i produttori che hanno ancora le piante ed i prodotti. Tutto dovrà passare attraverso il mec-

canismo dei controlli, ma a Ragusa, finora, è stato delegato solo un funzionario. L'ispettorato ibleo, rispetto ad altri, è sottodimensionato». Per la manifestazione vittoriese forte la mobilitazione delle istituzioni, inferiore quella della gente, rimasta lontana dal corteo. Ma da Palermo è arrivato anche l'assessore regionale all'Agricoltura, Elio D'Antrassi. Il corteo è partito da piazza Italia per percorrere tutta la via Cavour e dirigersi in piazza del Popolo. Dal mercato, invece, sono partiti i camion con la merce. Numerose le adesioni, delle organizzazioni di categoria, delle Op presenti sul territorio, del mondo politico e delle istituzioni. Ha dato la propria adesione anche l'assessore provinciale all'Agricoltura, Vincenzo Muriana.

Non ha aderito Carmelo Incardona, che ha spiegato che la protesta deve giungere nei palazzi romani, così come altri esponenti

della destra. L'ex sindaco Francesco Aiello rimarca invece che, con questa manifestazione, si vuole sfuggire al problema reale, che è quello di chiedere legalità nella commercializzazione e di chiedere misure di sostegno contro l'indebitamento delle aziende. Forte, invece, la presenza delle istituzioni. Oltre a D'Antrassi, c'era l'assessore provinciale Enzo Muriana, il sindaco di Mazzarone, Enzo Giannone, il vicesindaco di Comiso, Rosario Schembari, gli assessori Giorgio Vindigni di Scicli, Giuseppe Pluchino, di Santa Croce, Nino Frasca Caccia, di Modica. C'era anche il capo di gabinetto della provincia di Siracusa, Giovanni mazzone. Il corteo si è concluso in piazza del Popolo, dove le fila si sono ingrossate e la voce del sindaco e di D'Antrassi hanno rilanciato le ragioni della protesta vittoriese. (F.C.)

**GIARRATANA.** Pronta la bozza dello statuto del Consorzio

# La cipolla verso il marchio Igp

Al Comune l'assemblea di produttori e ristoratori

**MICHELE BARBAGALLO**

GIARRATANA. Il processo tecnico per arrivare all'Igp per la cipolla di Giarratana inizia a muovere i suoi concreti passi. Venerdì sera si è svolta nell'aula consiliare del Comune montano l'assemblea dei produttori e dei ristoratori per prendere in esame la bozza di statuto per la "Valorizzazione e la tutela della cipolla di Giarratana dei prodotti del territorio".

L'incontro è stato aperto dal sindaco Giuseppe Lia che ha subito sottolineato il largo consenso all'iniziativa testimoniato dalla presenza di circa 35 adesioni tra produttori e ristoratori. La sinergia del progetto proposto dal Comune di Giarratana, condiviso dall'Assessorato allo Sviluppo Economico della Provincia di Ragusa, seguito ed attuato dall'eccellente professionalità e competenza del Cnr-Isafom, rappresentano l'approccio estremamente operativo per raggiungere l'obiettivo finale. Ha parlato poi il rappresentante del Cnr, Ezio Riggi, che ha esposto i positivi riscontri della promozione del progetto per la valorizzazione della cipolla di Giarratana. In questa fase operativa si è infatti proceduto al censimento dei produttori, alle prove agronomiche, alla pianificazione del percorso di costituzione del marchio e della registrazione Igp ai sensi del Reg CE 510/2006. Si è inoltre proceduto al coinvolgimento degli operatori economici della ristorazione oltre all'elaborazione dello statuto. In virtù degli spunti pervenuti a seguito della distribuzione della bozza dello statuto e della relativa scheda di valutazione, dopo ampia discussione, l'assemblea ha ratificato lo statuto da sottoporre alla firma del notaio.

Diverse ma significative le osservazioni condivise, dal nome proposto "Associazione Cipolla di Giarratana"

all'inclusione tra i soci sostenitori di enti ed associazioni di carattere pubblico e privato. Ci sarà anche il Comune di Giarratana ma anche operatori agricoli e agricoltori. A seguito della ratifica dello statuto modificato dall'assemblea, il sindaco Lia ha invitato il notaio a voler segnalare la congruità dello statuto ed a voler fornire informazioni in merito ai costi per la costituzione dell'associazione, cui troverà la necessaria copertura.

A conclusione degli interventi, il dott. Riggi ha proposto all'assemblea di invitare i singoli soci potenziali a sottoscrivere una dichiarazione di intenti, depositata presso gli uffici comunali, per un impegno formale alla costituzione dell'organismo nei prossimi 15 giorni. La cipolla di Giarratana ha un processo produttivo molto particolare. La cipolla di Giarratana viene coltivata interamente nel territorio circostante su terreni a medio impasto tendenti al calcareo, che devono il loro equilibrio bio-chimico e di scambio cationico alle rotazioni colturali con graminacee ed altre specie che vi si praticano, dopo l'espianto della cipolla.

Tradizionalmente la semina viene effettuata alla fine di ottobre e il trapianto nei mesi di febbraio e marzo. La raccolta ha inizio nei primi giorni di luglio e si protrae fino alla metà di settembre. Le fasi di coltivazione e raccolta sono attuate con esclusivo intervento umano, senza l'ausilio di attrezzature meccaniche, così come la tradizione vuole. Quel che rende speciale questa cipolla è la sua forma leggermente appiattita ai due poli, il suo colore bianco pallido, la polpa carnosa al palato mai pungente e sempre dolce, con dimensioni che partono dai 500 grammi per arrivare fino a 2000 grammi. Ad agosto, la tradizionale sagra della cipolla registra un'elevata presenza di visitatori locali e stranieri.

**OPERAZIONE DELLA POLIZIA PROVINCIALE**

# Fermati tre bracconieri con 91 conigli

**MICHELE FARINACCIO**

Novantuno conigli abbattuti, oltre a decine e decine di pesche rubate. Erano partiti dalla provincia di Catania ed avevano messo in atto un'autentica razzia nel territorio ibleo. Ma sono finiti nelle maglie della Polizia provinciale che li ha sorpresi in territorio di Chiaramonte Gulfi e li ha arrestati all'alba di ieri.

Si tratta di Santo e Francesco Ogliaro di 61 e 31 anni, originari di Ramacca, e di Rosario Renna, di 42 anni, originario di Grammichele. I tre sono stati colti in flagranza di reato dagli agenti della provinciale a bordo di una Fiat Punto, con ancora la refurtiva, e si trovano a disposizione del sostituto Procuratore della Repubblica di Ragusa Claudia Maone. Oltre ai 91 conigli che i tre avevano cacciato (nonostante la stagione venatoria sia ancora chiusa) e alle pesche rubate, all'interno della Fiat Uno sono stati ritrovati anche un coltello, l'asta poggiamano di un fucile tipo "doppietta" con matricola abrasa, ed un faro con batteria. L'auto sulla quale i tre catanesi si trovavano a bordo, inoltre, è risultata priva della copertura assicurativa.

Oltre alla selvaggina e le pesche, anche il mezzo è stato quindi posto sotto sequestro. Ai tre cacciatori, oltre al porto di parte di arma con matricola abrasa, sono state contestate le ipotesi dei reati di furto venatorio (la fauna è patrimonio indisponibile dello Stato) e di ricettazione. Da alcuni giorni (con appositi servizi ed appostamenti notturni), gli uomini del nucleo di vigilanza venatoria,

## **La selvaggina è stata sequestrata assieme a decine di pesche rubate**

torio, su precise disposizioni del comandante della Polizia provinciale Raffaele Falconieri, avevano avviato un'intensa attività di controllo nella lotta al bracconaggio dell'area compresa tra i comuni di Acate e Chiaramonte Gulfi: un'area dove non di rado viene svolta l'attività di bracconaggio e che merita di essere monitorata e controllata. L'ingente quantità di conigli abbattuti conferma l'alto scempio faunistico compiuto e motiva, dunque, il numero di agenti impegnato in quest'attività.

**CHIARAMONTE GULFI.** Sorpresi dagli agenti della Polizia provinciale

# Avevano ucciso 91 conigli Arrestati tre bracconieri

**Il terzetto è stato sorpreso a bordo di una Fiat Punto. Nel bagagliaio erano ammassati gli animali. Devono di rispondere di furto venatorio e ricettazione**

**Gianni Nicita**

CHIARAMONTE GULFI

●●● Avevano abbattuto 91 conigli e rubato decine e decine di pesche nonostante la stagione venatoria è già chiusa. Tre cacciatori della provincia di Catania sono stati arrestati dagli agenti della Polizia Provinciale in territorio di Chiaramonte Gulfi. Il terzetto di bracconieri è stato colto in flagranza di reato a bordo di una Fiat Punto. A finire in manette Santo e Francesco Ogliaro di 61 e 31 anni, originari di Ramacca e di Rosario Renna, di 42 anni, originario di Grammichele. Tutti e tre sono a disposizione del pm della Procura della Repubblica di Ragusa Claudia Maone. Oltre ai 91 conigli e alle pesche nella loro auto sono state rinvenute un coltello e l'asta poggiamano di un fucile tipo doppietta con ma-

tricola abrasa, nonché un faro con batteria. Gli agenti della polizia provinciale oltre alla selvaggina e alle pesche hanno sequestrato anche l'auto perché risultata priva di copertura assicurativa. Ai tre cacciatori oltre al porto di arma con matricola abrasa, sono state contestate le ipotesi dei reati di furto venatorio (la fauna è patrimonio indisponibile dello Stato) e ricettazione. Da alcuni giorni gli uomini del Nucleo di Vigilanza Venatoria su disposizione

del comandante della Polizia Provinciale Raffaele Falconieri avevano avviato un'intensa attività di controllo nella lotta al bracconaggio dell'area compresa tra i comuni di Acate e Chiaramonte Gulfi. L'ingente quantità di conigli abbattuti conferma l'alto scempio faunistico compiuto e motiva il numero di agenti impegnato in quest'attività finalizzata a contrastare e reprimere quanto più possibile ogni ipotesi di illecito venatorio ed ambientale. (6N)

Operazione anti bracconaggio portata a termine dalla Polizia provinciale. Erano stati abbattuti 91 esemplari

## **Avevano fatto razzia di conigli: arrestati tre catanesi**

Avevano fatto razzia di conigli e, proprio per non farsi mancare nulla, anche di pesche. Riempita l'auto, se ne stavano tornando nel Catanese, da dove si erano mossi. Ma la Polizia provinciale era sulle loro tracce e li ha colti sul fatto, facendo scattare tre arresti.

In carcere sono finiti Santo Francesco Ogliastro, di 61 e 31 anni, originari di Ramacca, e Rosario Renna, 42 anni, di Grammichele. Sono accusati di porto di arma clandestina (parte di un fucile con la matricola cancellata), furto venatorio e ricettazione.

I tre erano bracconieri a tutti gli effetti. Infatti, la stagione venatoria è ancora chiusa, ma loro avevano deciso ugualmente di andarsene a caccia, scegliendo il territorio della nostra provincia.

Quando la pattuglia della Polizia provinciale li ha sorpresi erano in territorio di Chiaramonte Gulfi. Avevano abbattuto qualcosa come 91 conigli e rubato decine e decine di pesche, passando da una campagna all'altra. Gli agenti li hanno trovati all'alba a bordo di una Fiat Punto, che è stata, a sua volta, sequestrata: il mezzo era privo dell'assicurazione obbligatoria.

La sorpresa gli uomini della Polizia provinciale l'hanno avuta quando hanno avviato la perquisizione dell'auto: a bordo c'erano i 91 conigli, le pesche, ma anche un coltello, l'asta poggiamano di una doppietta con la matricola cancellata e un faro con batteria.

La scoperta dei tre bracconieri catanesi non è una sorpresa. Da

giorni, infatti, la Polizia provinciale aveva avviato controlli notturni proprio per contrastare il fenomeno del bracconaggio nella zona compresa tra Acate e Chiaramonte. L'ingente quantità di conigli abbattuti conferma lo scempio faunistico che viene compiuto.

Dopo gli arresti, il presidente della Provincia Franco Antoci ha manifestato il proprio plauso agli agenti: «L'operazione che ha portato all'arresto di tre cacciatori - ha affermato - è motivo d'orgoglio per tutta l'amministrazione provinciale. Il servizio ha permesso di dare un segnale forte di presenza della Polizia provinciale a tutela del patrimonio faunistico e di salvaguardia dell'ambiente». ◀ (a.l.)



**AMBIENTE.** Per intervenire la Provincia è in attesa di ricevere l'ok dalla Regione

## Riserva dell'Irminio Avvistati i cinghiali

●●● «Sebbene abbiamo più volte sollecitato presso gli organi competenti la necessità di addivenire ad una soluzione immediata per la problematica inerente la presenza di cinghiali all'interno della riserva naturale dell'Irminio, ancora oggi ci troviamo a dover purtroppo constatare l'impossibilità ad intervenire a causa di un mancato raccordo tra l'assessorato regionale al Territorio e Ambiente e l'assessorato regionale all'Agricoltura». È quanto dichiara l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, che evidenzia come, allo stato attuale, la Provincia, Ente gestore delle Riserva Naturale, si trovi con le

mani legate in quanto da un lato è in possesso di un piano di prelievo approvato dall'assessorato Regionale al Territorio e Ambiente e dall'altro vede tutto il lavoro, fin oggi svolto, vanificato a causa della mancata approvazione da parte dell'assessorato regionale all'Agricoltura.

«Abbiamo investito della problematica - continua Mallia - anche il Prefetto che ci ha comunicato un suo intervento volto a sollecitare i due assessorati regionali a fornire quanto prima le dovute direttive. Tengo a precisare che questo ente è disponibile ad apportare le modifiche necessarie per l'attuazione del

piano, ma è anche vero che queste direttive, a questo punto, dovrebbero pervenire dal Governo Regionale. I potenziali rischi legati a questa problematica - conclude l'assessore - come più volte evidenziato ed enfatizzato non riguardano solo la riserva ma soprattutto i fruitori e gli operatori. A questo si aggiunga che da più parti ci giungono notizie di avvistamenti nelle adiacenze delle zone rivierasche limitrofe e di incidenti stradali sulla provinciale Marina di Ragusa - Donnalucata. Sebbene attraverso l'attività di controllo effettuata dalle nostre guardie stiamo cercando di fare il possibile per garantire una certa sicurezza è pur vero che si rende, allo stato attuale, necessario un intervento mirato a debellare una volta per tutte la problematica. Mi auguro pertanto che non debba registrarsi l'irreparabile per potersi finalmente attivare». (L'GN)

**POLITICA.** Motori rombanti in vista dell'appuntamento della prossima primavera

## Forza del Sud rompe gli indugi «Puntiamo alla presidenza Ap»

«Rivendichiamo pari dignità dagli alleati. Niente vincoli col Pdl»

**Il segretario regionale  
Pippo Fallica ieri a Ragusa  
per tracciare le nuove  
linee guida del partito  
dopo le Amministrative**

**MICHELE BARBAGALLO**

Forza del Sud vuole colorare di arancione la presidenza della Provincia regionale di Ragusa. Punta decisamente in alto il partito di Gianfranco Micciché che ieri mattina ha tenuto una conferenza stampa a Ragusa, alla presenza del suo segretario regionale Pippo Fallica, del coordinatore provinciale Carmelo Incardona, dei sen. Giovanni Mauro e Roberto Centaro. Il partito ha fatto un'analisi del voto e si è detto soddisfatto soprattutto per il risultato ottenuto a Vittoria, con lo stesso Incardona candidato a sindaco e con circa il 18% dei consensi se si unisce il risultato ottenuto da Forza del Sud e dalle altre liste collegate. Su Ragusa, dove il partito non è riuscito a superare la percentuale del 5% e dunque lo sbarramento, Incardona ha spiegato che purtroppo il coordinamento e il direttivo provinciale era tutto impegnato su Vittoria e dunque non ha potuto spiegare le proprie forze anche nel capoluogo.

Ma dai risultati che in generale sta ot-

tenendo Forza del Sud nel resto d'Italia, con particolare riferimento a Napoli, si riparte in quanto, come è stato detto sia da Incardona, che da Fallica che ancora da Mauro, si pretende il massimo rispetto da tutti. Forza del Sud, ha tenuto a precisare Incardona, è un partito che si pone nel centrodestra e che è alleato del Pdl ma è anche vero, ha ribadito il coordinatore provinciale, che può prescindere anche dal Pdl se sarà necessario. Fallica, che in verità è stato più morbido su Berlusconi e sul rapporto con il Pdl, ha però anche detto che Forza del Sud è pronto anche a fare un patto col diavolo per il bene del territorio o di uno specifico Comune. Un diavolo che non potrà

però chiamarsi Partito Democratico, ha tenuto a precisare Fallica che ha aperto largamente ad un'ipotesi di alleanza con il Terzo Polo se non si dovessero raggiungere accordi con il Pdl.

Il riferimento chiaro era alle prossime scadenze elettorali e tra queste ci sono anche le Provinciali. E Mauro ha spiegato che Forza del Sud è pronta a colorare di arancione non solo il Consiglio provinciale ma anche, per l'appunto, la presidenza dell'ente di viale del Fante. Fallica ha spiegato meglio: «Vogliamo essere rispettati dai nostri alleati e vogliamo essere invitati con pari dignità al tavolo delle trattative politiche. Siamo pronti ad offrire programmi e candidati, dunque

siamo pronti a fare la nostra parte e a dare il nostro contributo importante al centrodestra. Se non si dovessero raggiungere accordi o se qualcuno pensa di trattarci ai margini, Forza del Sud è pronta a scendere in campo con propri candidati».

Fallica dice che non è ancora possibile dare il nome del candidato ma assicura che non sarà Giovanni Mauro («lo vogliamo a Roma») e nemmeno lo stesso Carmelo Incardona. Quest'ultimo ha ribadito che il partito sta comunque lentamente crescendo e radicandosi nel territorio e lo sta facendo andando ad organizzarsi e a strutturarsi. Per questo motivo a Vittoria il partito sarà coordinato da Marco Greco mentre a Ragusa sarà coordinato dall'ex consigliere comunale Filippo Frasca. Ci saranno dei vicecoordinatori provinciali, ha annunciato ancora Incardona, si tratta di Sebastiano Failla, Giancarlo Cugnata e Katia Bruno. Infine Mauro ha parlato della Ragusa-Catania, mostrandosi in parte polemico con il comitato per il raddoppio insediato alla Provincia. Nella sostanza ha ribadito quanto già dichiarato dal sottosegretario di Stato, Gianfranco Micciché, ovvero che il Ministero dell'Economia ha chiesto al Ministero dei Trasporti la possibilità di avere maggiori delucidazioni e dettagli sulla convenzione per il progetto di finanza, lo stesso che sarebbe dovuto andare al Cipe.

**CRONACHE POLITICHE.** All'incontro degli «arancioni» era presente anche il leader Micciché

## Forza del Sud, primi bilanci Fallica sulle Provinciali: pronti a correre pure da soli

●●● Forza del Sud è una forza che vuole rispetto dagli altri, che si trova nell'area di centro-destra, che è alleata del Pdl, che però può, se necessario, anche prescindere e può essere disponibile a fare coalizione con chiunque. In questo chiunque c'è compreso il Terzo Polo, ma, almeno al momento, non il Partito Democratico. E' quanto, in sintesi, ha spiegato ieri

mattina il coordinatore regionale del partito di Gianfranco Micciché, l'onorevole Pippo Fallica, intervenuto in conferenza stampa assieme al coordinatore provinciale Carmelo Incardona, al senatore Giovanni Mauro e al senatore Roberto Centaro. Si è parlato delle provinciali. Forza del Sud è pronta, se necessario, a colorare di arancione anche la presidenza

della Provincia. Ma questo significa che si andrà verso una rottura? «Assolutamente no - ha detto il coordinatore regionale Pippo Fallica - ma vogliamo essere della partita ed essere coinvolti in un tavolo provinciale delle forze politiche. Abbiamo proposte e candidati. Altrimenti siamo disposti anche ad andare da soli con un nostro candidato a presidente della Provincia. Mauro o Incardona? Nè l'uno nè l'altro - chiude il coordinatore regionale - Mauro ci serve a Roma. Abbiamo uomini che possono essere spesi per la Provincia». Nel corso della conferenza stampa si è parlato, ovviamente, delle ammini-

strative di Ragusa e Vittoria. Il partito ha detto Fallica di aver ottenuto un buon successo elettorale su Vittoria, con circa il 18% dei consensi se si considerano anche le liste civiche collegate, mentre su Ragusa l'onorevole Carmelo Incardona ha spiegato che il coordinamento provinciale era impegnato tutto su Vittoria e dunque non c'è stata la possibilità di potenziare il risultato che non ha permesso di superare lo sbarramento del 5%. Del resto a Vittoria Forza del Sud si è fatta forte della candidatura a sindaco di Carmelo Incardona che ha perso al ballottaggio con Giuseppe Nicosia. (GN)

**GESTIONE** alla Forestale ;

**Monserato, Nani:  
«L'amministrazione  
sorda agli appelli»**

●●● "Dovevamo aspettare che fossero gli stranieri a dirci quanto straordinario sia il paesaggio visto dalla collina di Monserato?". E' la domanda che Marco Nani, presidente della VI Commissione Provinciale Territorio e Ambiente, rivolge all'Amministrazione comunale, riferendosi all'organizzazione dell'evento "Welcome to Paradise". "Già due anni fa e lo scorso anno -ricorda- l'avevo sollecitata ad attivarsi per impinguarla di ulteriori alberi di pino, così come era, prima del degrado di oggi. Da oltre due anni ho prospettato l'opportunità di concedere in gestione parte della collina all'azienda provinciale Foreste demaniali. Nonostante questa possibilità, a quanto pare, non è stato avviato dal comune nessun procedimento amministrativo per la concessione all'ente regionale. Sono costretto ancora una volta, a rimarcare l'ineoperatività del sindaco Buscema e della sua Giunta e a rilanciare l'ipotesi. Appare più che evidente -continua la nota- che a Modica, in tema di politica ambientale, non c'è una chiara programmazione e continuano a mancare gli obiettivi da raggiungere. Ancor più grave, con l'arrivo del caldo, c'è il serio rischio di incendi e non possiamo permettere -conclude Nani- che ettari di collina possano finire in fumo". (COB)

## **SCICLI**

---

### **Il caso «Peppe Greco» Galizia propone cena di pacificazione**

●●● **Una cena per dirimere la questione legata allo svolgimento della podistica internazionale maschile sui 10.000 metri che da 21 anni l'associazione Peppe Greco organizza a Scicli e che da quest'anno dovrebbe migrare a Modica. L'invito al sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, ed al patron del "Greco", Gianni Voi, arriva dal consigliere provinciale del Pdl, Silvio Galizia. "Credo sia giusto, da entrambe le parti, rivedere le proprie posizioni e cercare di trovare una soluzione, affinché il Peppe Greco non vada altrove, o ancor peggio, venga cancellato. Non si può rischiare di perdere una manifestazione sportiva così importante, qual è la gara podistica conosciuta in tutto il mondo, solo perché ci siano degli attriti caratteriali tra i due attori della vicenda", afferma Galizia. (\*PID\*)**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**ASSEMBLEA REGIONALE**

## **Legge su Ibla Giulia Adamo: «Non parlo di tagli»**

●●● «Botta e risposta» tra il deputato regionale dell'Udc Orazio Ragusa ed il capogruppo del partito all'Ars, Giulia Adamo, in ordine all'emendamento uscito dalla commissione Bilancio e finalizzato a rifinanziare la legge su Ibla e a stanziare adeguate risorse per finanziarie l'aeroporto di Comiso. «Nessuno può permettersi di penalizzare il territorio ibleo, neanche il capogruppo dell'Udc all'Ars», ha «tuonato» Ragusa, «deluso e molto arrabbiato per le dichiarazioni della trapanese Giulia Adamo» accusata di avere manifestato contrarietà all'emendamento. E da qui la minaccia: «Se l'onorevole Giulia Adamo non cambierà idea deve sapere che non riconoscerò più il suo ruolo di capogruppo». «Sono quantomeno sorpresa dalla "sortita" di Ragusa — ribatte Giulia Adamo —. La mia posizione è chiara: non sono, infatti, per tagliare alcuna risorsa, ma per integrare ed aggiungere. Vero è — continua — che ho chiesto altrettanta attenzione per le Saline di Trapani che sono state danneggiate gravemente dagli eventi alluvionali e per l'aeroporto di Birgi che

sta pagando le conseguenze della crisi libica perché il numero dei voli è stato drasticamente ridotto, ma è altrettanto vero che ho detto che bisogna tenere in considerazione tutte le criticità che si sono registrate sull'intero territorio siciliano, compresi il Messinese ed il Catanese. Le risorse ci sono e possono essere soddisfacenti per tutti — conclude Adamo —. Si tratta di ridisegnare e razionalizzare gli interventi». Orazio Ragusa, però, insiste e parla di «atto grave e offensivo per la laboriosa provincia di Ragusa. Ho già informato il coordinatore regionale dell'Udc, senatore Giampiero D'Alia, del fatto che i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Asi, Confesercenti, Cna, Ance, Ascom, Confartigianato, Camera di Commercio, Confcooperative, hanno deciso, con il sindaco di Ragusa, di predisporre e sottoscrivere un documento con cui si proclama lo stato di agitazione permanente nei confronti del Governo della Regione. «Condivido questa iniziativa — conclude Adamo — e mi schiero con loro». (601)

**GIACOMO DI GIROLAMO**

## Sergio Guastella nominato presidente **Il movimento "Città"** prepara il primo congresso

Sergio Guastella, candidato a sindaco del centrosinistra alle ultime consultazioni amministrative, è il nuovo presidente del movimento "Città". Massimo impegno civico e politico, nonché la promozione di azioni politiche di tutela e salvaguardia dei diritti di tutti i cittadini e del territorio saranno i temi centrali della strategia del movimento "Città" che affida ai propri rappresentanti in consiglio comunale, gli avvocati Enrico Platania e Maria Grazia Criscione, il mandato per portare avanti queste specifiche battaglie.

Nel contempo, come accennato, "Città" ha designato il proprio direttivo di cui fanno parte, oltre a Sergio Guastella, i seguenti componenti: Paolo Bartaglia, Giuseppe Salvo Rossi, Alessandro Fidone, Valeria Firrincielì, Francesco Assenza, Ernesto Turlà, Silvio Leggio, Giuseppe Blundo, Gaetano Accardi, Vincenzo Bongiovanni, Tiziana Celiberti, Gaetano Spoto, Marco Schembari, Donato Grande e, di diritto, i due consiglieri eletti, nonché Enrico Mallia, responsabile del coordinamento giovanile.

Sergio Guastella ha riconfermato la sua volontà di operare per il bene della città, con passione civica, e facendo leva sulla credibilità conquistata in ampi strati della popolazione durante la recente campagna elettorale. Volontà di Guastella è quella di costruire un futuro politico di legalità, trasparenza e partecipazione. A breve è previsto un congresso cittadino per costruire una stagione politica nuova, libera da logiche di potere miopi e prive di una visione condivisa della città. Quanto alla partecipazione attiva dei cittadini, il movimento si impegnerà ad organizzare eventi di carattere politico-culturale, a cui la comunità potrà partecipare per apportare contributi in termini di visione, progettazione e costruzione del futuro di Ragusa. ◀ (g.a.)



## **Modica** La caserma dei Carabinieri **Frigintini non molla** **ma adesso si teme** **la chiusura a Marina**

**Duccio Gennaro**  
**MODICA**

Dopo Frigintini toccherà a Marina di Modica? E' questa la domanda che si pongono amministratori, consiglieri comunali e residenti rispetto alla soppressione della stazione dei Carabinieri di Frigintini. La stazione di Marina di Modica è l'unica non ubicata in un comune lungo la costa del comprensorio modicano e fa riferimento alla Compagnia di Modica. I tagli al bilancio del ministero della Difesa non lasciano prevedere tempi migliori in termini di servizi e presidi sul territorio per cui l'allarme sulla stazione di Marina di Modica comincia a farsi strada.

La questione della soppressione della stazione nella frazione rurale non si è sopita dopo il vertice in Prefettura. Al di là delle contrapposizioni emerse tra Nino Minardo ed il Pd sul ruolo giocato dal parlamentare e dal sindaco in questa vicenda, i residenti restano perplessi per la soluzione che è stata trovata e presentata come la soluzione del male. Dice il consigliere comunale Salvatore Cannata: «Una stazione mobile non è la

stessa cosa della presenza fissa e costante di una caserma, una pattuglia in più, in tutto il territorio coperto dal Comando di Modica, non significa che è a totale disposizione solo del territorio di Frigintini. La soluzione annunciata è tale da lasciare la frazione in un grande stato di disagio, preoccupazione, paura e insicurezza. Anche l'eventuale opzione di trasformare la "stazione mobile" in un punto di riferimento stabile attraverso l'utilizzo di qualche locale che il Comune mette a disposizione in uno dei suoi immobili, appare precaria e priva di senso, perché difficilmente o forse impossibile di poterla dotare dei presidi tecnologici e logistici propri di una caserma, con il rischio costante di essere dimessa in poche ore con una qualunque motivazione».

I residenti si chiedono inoltre come mai il comando generale dell'Arma non ha ritenuto di informare per tempo il sindaco. Antonello Buscema è stato sollecitato a far convocare il comitato per l'ordine e la sicurezza e a ripristinare al più presto il vigile di quartiere, prima annunciata e poi soppressa. ◀

## Caserma da chiudere L'indignazione dell'Unsic

●●● Indignata, l'Unsic di Modica contesta con forza la decisione di sopprimere la caserma dei carabinieri a Frigintini. L'organizzazione, rappresentativa di centinaia di aziende agricole del territorio frigintinese, esprime il generale malcontento di queste imprese che si trovano defraudate della sicurezza personale e delle loro aziende, giacché la mancanza di una stazione dei militari in punto strategico e funzionale alla copertura di una vasta zona rurale potrebbe comportare la crescita esponenziale di atti malavitosi come abigeati, furti nelle abitazioni, atti delinquenti finora rari e abbastanza controllati. "La zona in questione - dice il presidente Ignazio Abbate - è da sempre oggetto di continui guasti alle linee telefoniche fisse e mobili, e alle linee energetiche, si registrano furti di rame nelle linee telefoniche causando l'isolamento dei residenti dal resto del territorio. È assurdo che il

mondo agricolo già in ginocchio economicamente per scelte sbagliate di politiche Nazionali e Comunitarie, che hanno prodotto solo continui crolli dei prezzi alla produzione e continui aumenti dei costi di produzione, si trovi a essere totalmente abbandonato dallo Stato anche dal punto di vista della sicurezza. Togliere il presidio dell'Arma in quel territorio vasto, antropizzato e altamente imprenditoriale, comporterà il sicuro abbandono dalle campagne dei residenti, rendendo l'altopiano ibleo attualmente densamente abitato, come tutti gli altri territori agricoli della Sicilia, dove non risiede quasi nessuno per colpa della mancanza di sicurezza".

Il consigliere comunale Salvatore Cannata, torna pure lui sulla vicenda con una lettera aperta al sindaco e chiede il coinvolgimento del Comitato Provinciale per l'Ordine Pubblico. ("SAC")

## Il Pd critica l'atteggiamento dell'onorevole Minardo

●●● "Gradiremmo che si tornasse a confrontarsi in modo più rispettoso e soprattutto che le rappresentanze politiche e istituzionali avessero la misura e la responsabilità di coordinarsi per la risoluzione dei problemi della nostra comunità": così il Partito Democratico interviene a commento dell'intervento del deputato nazionale del PdL Nino Minardo nella vicenda della Caserma dei Carabinieri di Frigintini, che peraltro si è sovrapposto a quello dello stesso Minardo e del PdL sul Conto consuntivo, sommando polemiche a polemiche. "Prendiamo atto che, dopo anni di assenza dal dibattito politico-amministrativo della città Nino Minardo ha deciso di scendere in campo", scrivono dal Pd e a proposito di Frigintini aggiungono: "Invitiamo Minardo ad evitare di contraddirsi in modo troppo evidente; oggi afferma che la scelta di chiudere la Stazione attiene esclusivamen-

te al Comando Generale dell'Arma quando appena pochi mesi orsono rassicurava, tramite il consigliere Azzaro, che a seguito delle informazioni acquisite non era in programma alcuna soppressione. Delle due l'una: o quel comunicato rassicurante millantava credito, o Minardo non è riuscito a garantire politicamente l'impegno e ora cerca di defilarsi. Certo quelle assicurazioni hanno indotto ad abbassare la guardia facendo ritenere risolta una questione che non lo era affatto". Il commento del Pd sulla correttezza dei rapporti istituzionali, comunque, si riferisce all'andamento dell'incontro in Prefettura dove "Minardo ha fissato un appuntamento senza ricordarsi né col comitato né col Sindaco, che ne avevano già ottenuto uno, e ha incontrato il Prefetto separatamente, assentandosi poi al tavolo dov'era presente l'intera delegazione modicana". (COB)

**MERCATO  
MOBILITATO**

**[ AGRICOLTURA IN GINOCCHIO. VITTORIA INSORGE ]**

# La rabbia dell'Ortofrutta

«Costretti a svendere la merce i pionieri illuminati dell'oro verde»

**DANIELA CITINO**

E' tra lo sventolio delle tante bandiere "arrabbiate", tra quello dei gonfaloni istituzionali dei comuni della fascia trasformata, tra i volti rabbuiati dei tanti contadini che hanno fatto di questa città, la capitale dell'ortofrutta, tra le facce speranzose, ma anche un po' avvelenate dei giovani della città, e persino tra le cassette "dimostrative" di merce con su scritto "invenduta" che la mobilitazione in nome dell'agricoltura si è conquistata la piazza e ha dato "voce" alla protesta. "Ed è solo l'inizio" dice il sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia reclamando per l'economia "storica" della sua città e della sua gente, "l'attenzione che merita e che non riesce ad avere almeno da trent'anni".

"Che si facciano sentire i governi nazionali e regionali - incalza Nicosia - e che mettano mano come hanno fatto per gli interessi del Nord al portafoglio perché questa città, la sua economia agricola di cui con orgoglio e fierezza ne siamo stati i pionieri illuminati, è ormai terribilmente ridotta all'osso. La nostra merce, seppure di qualità, non vale niente, e se allora siamo costretti a svenderla, la porteremo a Roma e a Bruxelles e la svenderemo davanti agli occhi di chi non ha sinora mosso un dito". Il teorema politico c'è ed è condiviso da tutti quelli che in piazza del Popolo, tra quelle bandiere arrabbiate e quelle cassette in mostra di merce "senza più valore" ci sono.

E sono sindacati, associazioni di categorie, cooperative, movimenti, racchiusi nel nome del Comitato "Riprendiamoci il presente" che hanno firmato un documento programmatico in cui chiedono parametri d'indennizzo diversi, non scollegati dalla realtà del territorio, fatta di tante, tantissime micro-imprese, e dunque puntando non alla quan-

tità produttiva, ma bensì all'estensione terriera.

"Senza un'equa e giusta politica risarcitoria, non certo fatta dalle briciole dei fondi comunitari, 210 milioni di euro "spalmati" in tutta l'Europa produttiva e commerciale del Mediterraneo agricolo, non ci sarà futuro per questo territorio - sottolinea Nicosia - e soprattutto senza una legge ad hoc per la serri-coltura, come è stato fatto per l'agrumicoltura e per le quote latte. L'aspettiamo da trent'anni, una disattenzione storica non può sopportabile". Dai toni accorati, anche alla consapevolezza necessità di intervenire a livello locale. Senza troppi giri di parole Nicosia fa chiarezza: "Dobbiamo sicuramente migliorare la commercializzazione, puntare a strategie di tutela come la politica già intrapresa del marchio identificativo ed insistere su una cultura aggregante per non sentirci dire più: organizzatevi meglio

che noi vi seguiremo". E di programmazione territoriale come "modus agendi" di una politica strategica di aiuti e di sostegni al mondo produttivo parla anche l'assessore alle politiche agricole Elio D'Antrassi, l'unico rappresentante governativo ad esserci, e a dare alla piazza la speranza della fine del tunnel.

"I fondi comunitari ci sono - dice - e sono anche abbastanza soddisfacenti, ma le misure vanno sicuramente abbracciate dagli imprenditori, a Bruxelles bisogna arrivare con la logica di una ripartizione legate alle micro-aree e distribuite con una logica che è quella della programmazione territoriale e di base". Ma ad avercela veramente tanto con l'assessore sono soprattutto i Giovani Comunisti della Sezione Peppino Impastato che "non esitano a girargli le spalle": "I 210 milioni di euro non sono nemmeno un palliativo anzi una bufala, saranno spartiti tra 5 nazioni e servi-

**«E' del tutto inammissibile che si tuteli il Nord Europa, mentre le uniche aree di produzione della zona mediterranea sono sempre marginalizzate e abbandonate»**

ranno a salvare solo pochissime Op, mentre le nostre piccole imprese agricole, restano a guardare, agonizzano e chiudono. Per questo chiediamo che l'Ocm ortofrutta sia rimodulata ritenendo inammissibile che si tuteli il Nord Europa, mentre le uniche e vere aree di produzione della zona mediterranea vengono sempre marginalizzate e abbandonate. Infine ai vari parlamentari e assessori che da tempo fanno passerella e nient'altro chiediamo di difendere veramente le nostre produzioni (attraverso l'attuazione dell'art. 14 dello statuto dell'Ars obbligando la grande distribuzione organizzata ad acquistare ortofrutta in Sicilia, pena la revoca delle licenze e delle concessioni. Crediamo che con questi fatti e non più parole possiamo scardinare in maniera strutturale l'impostazione di una crisi che ormai da troppo tempo attanaglia e porta al collasso interi territori".

**COMUNE.** I soldi sarebbero dovuti servire a salvare il litorale dall'erosione

## «Distrazione di fondi» Ispica, il Pd va all'attacco

La «scoperta» è stata fatta nel corso della riunione del Consiglio di venerdì sera. Il Pd pronto a trasmettere gli atti alla Corte dei conti.

**Salvatore Puglisi**

ISPICA

●●● Il consiglio comunale di Ispica, nella seduta di venerdì sera - che ha approvato il conto consuntivo e il piano triennale delle opere pubbliche - ha scoperto una «distrazione di fondi» destinati alla lotta all'erosione del litorale. La polemica si è accesa così, tra maggioranza e minoranza, senza esclusione di colpi.

L'Amministrazione comunale, incalzata sul problema dai consiglieri del Partito Democratico, nell'ambito del dibattito sul conto consuntivo 2010, ha dovuto ammettere che parte delle risorse destinate al litorale Santa Maria del Focallo per la re-

alizzazione di lavori di ripascimento, sono stati destinati a coprire altri debiti.

L'aria in consiglio, dunque, si fa sempre più tesa e carica di «elettricità». Secondo il gruppo consiliare del Partito democra-



**LA CIRCOSTANZA  
VIENE AMMESSA  
DALLA STESSA  
AMMINISTRAZIONE**

co, le risorse destinate all'erosione marina facevano parte di un fondo vincolato e quindi non utilizzabile ad altri scopi: tale aspetto, secondo quanto affermano i consiglieri comunali del Pd, Pierrenzo Muraglie e Giuseppe Rocuzzo, renderebbe di «particolare gravità» la circostanza confer-

mata venerdì sera in sede di consiglio comunale. Insomma, l'Amministrazione scherzerebbe col «fuoco, perché non occorre essere fini esperti di pubblica contabilità per sapere che i fondi vincolati non possono essere distratti per finalità diverse». I consiglieri del Pd a questo punto minacciano «l'invio degli atti alla Corte dei Conti per le opportune valutazioni». Al momento della presunta distrazione contabile, l'Amministrazione aveva «soldi freschi per dare inizio ai lavori di ripascimento morbido lungo la costa, soldi che invece vennero utilizzati per altri scopi», sostiene Rocuzzo. Uno «scempio» insomma, che si sarebbe evitato semplicemente adottando comportamenti contabili meno spreconi.

«Oggi - conclude il Partito democratico - le casse del Comune rischiano di diventare un pozzo di debiti senza fondo». (SP)

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

# Lombardo lancia la corsa al rimpasto Ma bocchia primarie e voto anticipato

● Apertura a Miccichè: «Con lui al 30 per cento»

**Ieri Lombardo ha anticipato il suo intervento al popolo degli autonomisti, al Pala Ghiaccio della città etnea, tra fedelissimi e alleati.**

DAL NOSTRO INVIATO A CATANIA  
**Giacinto Pipitone**

«Non c'è dubbio che nel governo c'è bisogno di maggiore incisività. Ne parleremo con gli alleati»: questa frase che Lombardo ha anticipato ieri ai cronisti e che ripeterà oggi dal palco del PalaGhiaccio di Catania ha fatto scattare di nuovo il to-to-assessori. Un'apertura alle richieste soprattutto del Pd, che invece riceve due no su elezioni anticipate e primarie per scegliere il candidato alla Presidenza della Regione e nei Comuni.

Eccola la linea che Lombardo tratterà stamani al popolo dell'Mpa. Una linea che non escluderà il rimpasto, da mettere in agenda a fine estate, si azzarda a prevedere Lino Leanza. «Dobbiamo rafforzare l'Mpa e radicare ancora di più il terzo polo, valorizzando la proficua collaborazione col Pd» ha detto ieri Lombardo. Accanto a lui c'erano anche gli uomini di Alleati per la Sicilia - fra tutti Nunzio Cappadona e Giovanni Greco -, formazione di centristi e quarta gamba della maggioranza all'Ars. C'era soprattutto il principale candidato a un posto in giunta per ApS, Riccardo Savona, che liberebbe la guida della commissione Bilancio dell'Ars.

Alla convention di Catania sono

arrivati tutti gli alleati di Lombardo. Il Pd sedeva in prima fila con Antonello Cracolici, il segretario Giuseppe Lupo e Giuseppe Lumia. Nel Partito democratico da giorni si fanno i nomi di Cracolici, Baldo Gucciardi (o Franco Rinaldi) e Lillo Speciale per un posto in giunta. Anche l'area ostile a Lombardo - che fa capo a Crisafulli e Mattarella - ha indicato Miguel Donegani. Ma il Pd ha già almeno tre assessori di area: Mario Centorino, Pier Carmelo Russo e Marco Venturi. E i candidati alla successione, compreso Pino Apprendi, sono già più di tre. Lupo ha ribadito in un lungo intervento il suo ottimismo «per la creazione di una larga alleanza, dal terzo polo alla sinistra. Ma bisogna mettere da parte gli steccati ideologici che fino a ora hanno favorito il centrodestra».

Attendista sul rimpasto si è mostrato Giampiero D'Alia, leader Udc, che ha chiesto al presidente di lavorare invece «a un programma per i prossimi due anni, partendo da acqua e energia». E quando ha indicato una road map di due anni, D'Alia ha notificato a Lupo il no a elezioni anticipate. Una posizione che è anche di Lombardo. Il presidente disegna uno scenario, da costruire da qui a due anni, in cui l'area centrista e autonomista si rafforza «fino a raggiungere il 30% in Sicilia, che a livello nazionale corrisponde a circa il 2,6%». In questo cammino Lombardo vede spazio anche per Forza del Sud: «Dipende da Miccichè. Con lui l'obiettivo del 30% sarebbe più facile ma credo che debba vincere la pre-

occupazione dei suoi uomini per elezioni politiche anticipate». In quel caso il richiamo del simbolo del Pdl prevalebbe sulla sfida autonomista.

Miccichè, che nei giorni ha ribadito il suo no a Lombardo, non c'era ieri a Catania. Ma c'erano Michele Cimino e Salvo Fleres. E l'ex assessore al Bilancio qualche apertura l'ha fatta: «Siamo scontenti del governo Berlusconi e anche del governo Lombardo. Il nostro partito ha a cuore il rilancio della Sicilia. E chi condivide con lealtà questi interessi, ben venga a proporre progettualità». Cimino precisa che FdS «non condivide progetti autonomistici» ma aggiunge che «unendo le forze potremo dare una virata in direzione dello sviluppo». Meno convinto dal rimpasto il finiano Carmelo Briguglio (non c'era il coordinatore Pippo Scalia) che ha sì chiesto di «aumentare il profilo politico di questo governo» ma ha collegato il progetto all'attuale giunta, già espressione «di quel no al tentativo del Pdl di far cadere Lombardo». I finiani che hanno due tecnici e solo 4 deputati rischiano di vedere ridimensionata la pattuglia in giunta e perciò Livio Marrocco anticipa che «sono in cantiere nuovi arrivi». L'asse fra Lombardo, l'Udc e Fli esce comunque rafforzato da Catania (un sondaggio lo dà al 28%) e fa dire al sindaco Raffaele Stancanelli, unico berlusconiano presente, che «Lombardo va riconquistato e se il Pdl non ridiventa protagonista sul territorio continuando a dividersi in mille sigle, rischia di perdere».

## I nodi della Regione

# Lombardo bocchia il voto anticipato “Non me ne vado per aiutare il Pd”

*Alla convention Mpa porte chiuse anche sulle primarie*

DAL NOSTRO INVIATO  
**EMANUELE LAURIA**

CATANIA — «Non posso mica mandare i siciliani al voto solo perché il Pd vuole evitare il referendum...». Raffaele Lombardo apre l'attesa convention catanese spedendo una raccomandata senza ricevuta di ritorno ai democratici. No alle elezioni anticipate. E no alle primarie chieste da Lupo e company: «Quando si porrà il tema delle regionali, sceglieremo il candidato migliore e vincente senza bisogno di aprire i gazebo. E di certo l'Mpa non rinuncerà a esprimere il proprio nome». Dietro le quinte dell'assemblea del suo movimento, il governatore parla con i cronisti e rifila un paio di schiaffi al più robusto dei suoi alleati. L'unica concessione, da parte del presidente, è sul rimpasto: «Avverto l'esigenza di rinvigorire l'azione di governo. Voglio ascoltare gli esponenti della maggioranza e poi decidere». Qualcuno sussurra: «A ottobre?». La risposta di Lombardo: «Sesarà il caso, anche prima».

La replica formale alle istanze del Pd il leader dell'Mpa la fornirà solo oggi, in occasione del discorso che chiuderà l'assemblea di quadri e dirigenti. Ma le anticipazioni di ieri non sembrano un viatico per un dialogo a tutto campo. Anche perché Lombardo, che ha l'obiettivo di rilanciare un movimento “di lotta e di governo”, rispolvera anche qualche scomoda battaglia: «Voglio che si ripari di Ponte sullo Stretto. Non abbiamo mollato la presa su quest'argomento. Anzi, potrei mettere il Ponte all'interno del simbolo del nuovo Mpa».

Giuseppe Lupo, il segretario regionale del Pd, un paio d'ore dopo sbarca alla convention di Lombardo e non arretra d'un passo. Trovando il coraggio di ribadire al popolo autonomista la linea di un possibile switch-off della legislatura regionale: «Dobbiamo sfruttare il vento di cambiamento che, dopo le amministrative e i referendum, spira in Italia. E dobbiamo chiederci, tutti insieme, se non sia opportuno andare a elezioni politiche e regionali anticipate». La reazione della platea, in realtà, è fredda. Ma Lupo conclude il suo intervento ribadendo la necessità di un'alleanza ampia, che includa sinistra, Pd e Terzo Polo: «Sarà un sogno, forse un'utopia, ma io ci credo».

Ci crede meno Gianpiero D'Alia, altro invitato eccellente al raduno dell'Mpa: il segretario dell'Udc ha già detto no a primarie ed elezioni anticipate. E aggiunge: «Scriviamo un programma che, da ora al 2013, rilanci il piano energetico e dia una risposta al referendum sull'acqua pubblica. Solo dopo aver fissato questi punti verificheremo se l'attuale giunta tecnica sarà in grado di attuarli». D'Alia non crede a una possibile rottura fra Lombardo e il Pd: «I democratici hanno fatto molte richieste, si accontenteranno di vederne soddisfatte solo alcune».

L'unica variabile, a questo punto, può essere rappresentata da elezioni politiche anticipate. In quel caso, ammette lo stesso Lombardo, «si può discutere di tutto». Ma senza diktat, lascia intendere il presidente. E chi la pensa diversamente, anche il Pd, ha una sola strada: «Perché io lasci anzitempo il mandato — ferma il governatore — servono una mozione di sfiducia o le mie dimissioni. E a queste ultime non penso». Sul tappeto, al momento, rimane dunque l'opzione del-

la giunta politica (o poli-tecnica). Che continua a non piacere a Fli: «Questo governo ha già un profilo politico», dice in sintesi il deputato Carmelo Briguglio. Ma Lombardo deve tener conto, adesso, anche delle pressioni del nuovo gruppo di Alleanza per la Sicilia, che mira a un posto di assessore: «L'attuale esecutivo — dice Riccardo Savona — non ha un sufficiente legame con il territorio».

Oggi il discorso di Lombardo potrebbe dare una svolta ai rap-

porti con il Pd. Il governatore, nel frattempo, insiste nel lanciare messaggio Gianfranco Micciché, convinto che con Fds, in Sicilia, il Nuovo Polo potrebbe superare la soglia concorrenziale del 30 per cento. Il sottosegretario, almeno per ora, chiude al dialogo. Ma alla convention dell'Mpa, ieri, erano presenti i luogotenenti Salvo Fleres e Michele Cimino. E l'ex assessore al Bilancio non ha escluso «nuove forme di collaborazione per il bene del Sud».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Bossi: ci metto due secondi a espellere Maroni

*L'avvertimento del senatur: "O si raddrizza il Paese o il Nord va sulla sua strada"*

**RODOLFO SALA**

MAGENTA — Non lo nomina mai, ma si capisce benissimo che Bossi stavolta ce l'ha proprio con Maroni. Fino al punto di minacciarne l'espulsione dalla Lega. Hanno voglia, i militanti di Magenta, ad accogliere il Capo sfoggiando magliette bianche, confezionate per l'occasione, con sopra stampata la foto del segretario federale che stringe la mano al ministro dell'Interno, entrambi sorridenti. No, stasera niente sorrisi, da

**"Volevano fare capogruppo uno inesperto al posto di Reguzzoni, ma l'esperienza conta"**

Bossi arriva solo una durissima, e clamorosa reprimenda contro "quelli che volevano cambiare il capogruppo alla Camera".

Resta Reguzzoni, come lui ha voluto, perché il maroniano Giacomo Stucchi, l'altro candidato sostenuto dalla maggioranza del gruppo non è adeguato: "Volevano mettere uno inesperto, ma per quel ruolo l'esperienza conta moltissimo". Non è solo questione di qualità e di capacità politica. C'entra

dell'altro, e Bossi lo dice così: "La sinistra tenderà in tutti i modi di farsaltare l'accordo che noi abbiamo stipulato con Berlusconi, ma non sarà certo la sinistra a portarci su questa strada". E la ragione, per il Senatur è molto semplice: "Non c'è nessuno nella Lega che può portarci da qualche parte diversa da quella che abbiamo scelto". E se anche ci fosse, "io ci metto due secondi a chiedere al consiglio

federale l'espulsione di chi si mette di traverso". Lui non guarda in faccia nessuno, "neppure se si tratta di persone importanti".

A Maroni, primo firmatario della documento che chiedeva la sostituzione di Reguzzoni, fischiano le orecchie. Ai giovani padani che mostrano la maglietta della pace viene quasi il magone, sotto la tensostruttura che ospita la festa di Magenta è

tutto un darsi di gomito che la dice lunga sul disorientamento di cui è preda la base leghista in questi giorni di passione. Tanto più che Bossi addirittura lancia agli avversari interni un'accusa forte, se pure velata: intelligenza con il nemico. Accusa che arriva con queste parole: "Chi fa casino nel partito non lo fa per l'interesse comune, ma per l'interesse di altri". In primis di quella sinistra che vuole far sal-

tare il patto di ferro tra Lega e Berlusconi.

Sotto il palco qualcuno rispolvera uno slogan gettonatissimo a Pontida: "Secessione". E l'Umberto qualcosa sembra concedere: "Se non si raddrizza il Paese, il Nord se ne va per la sua strada". Nell'immediato basta dire no al decreto sui rifiuti di Napoli: "Non lo voteremo". E tornare, anche se non con grandissimo entusiasmo, sulla

proposta di decentrare i ministeri.

Ma è altro che interessa in questa serata il popolo della Lega. E' la piega brutta che sta prendendo lo scontro interno partito con la vicenda del capogruppo. Forse se ne parlerà nella segreteria federale convocata per domani in via Bellerio, ufficialmente solo per fare il punto sulle cose chieste a gran voce a Pontida per mettere un po' di soldi nelle tasche degli italiani.

Dai maroniani le voci che chiedono la celebrazione dei

**"Per i giornali non so più fare politica e mi devo fare aiutare dal cerchio magico. Falsità"**

congressi, almeno quelli regionali in Lombardia e Veneto, si moltiplicano di giorno in giorno. Bossi lo sa, e quando gli chiedono come la pensi lui risponde così, in modo un po' sibillino: "Deciderà il consiglio federale, quando si riunirà penso che dovrà fare un po' di congressi". Va bene, ministro, ma se fosse per lei li farebbe davvero in questa situazione a dir poco esplosiva. Stavolta la risposta non arriva, c'è solo un sorriso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Parlamento

# Responsabilità civile dei giudici affondo dopo la legge-bavaglio

*Martedì il voto. Berlusconi: momento difficile, stiamo uniti*

LIANA MILELLA

ROMA — È un "uno-due" micidiale quello che Berlusconi persegue in queste ore contro la magistratura. Chi s'illudeva che il risultato del referendum sul legittimo impedimento lo avrebbe indotto ad abbandonare la politica anti-toghe si sbagliava. Non solo vuole andare avanti, ma colpire anche un bersaglio grosso. La stretta sulle intercettazioni è il primo passo. Ce n'è un secondo, del pari, grave. Torna, e sarà votato tra martedì sera e mercoledì mattina, il famoso emendamento del leghista Gianluca Pini sulla responsabilità civile dei giudici.

Ricordate? Era il 23 marzo. Si discuteva in commissione la legge Comunitaria, che recepisce in Italia le direttive della Ue. All'im-

**Risputa l'emendamento del leghista Pini che in marzo era stato presentato e poi accantonato**

provviso si scoprì che il relatore Pini, uno dalla faccia simpatica che non s'è mai occupato di giustizia, aveva cambiato con una sola riga la storia dei giudici, e soprattutto il loro futuro. Una modifica alla legge del 13 aprile 1988, firmata dal ministro e noto giurista Giuliano Vassalli, che aveva tradotto in norme la volontà popolare e il risultato del referendum sulla responsabilità dell'anno prima, voluto dai Radicali sul-

l'onda del caso Tortora, passato con l'80,2% dei sì. «Per dolo o colpa grave» solo per questo lo Stato avrebbe indirettamente risarcito le vittime di un errore giudiziario. Quel «dolo o colpa grave» diventa, per mano di Pini, «manifesta violazione del diritto». Obiettano i giudici che l'espressione è talmente generica da essere pericolosa. S'appressano le elezioni amministrative e la maggioranza si ferma. Promette di ripensarci. Di Pini e del suo emendamento si scordano tutti.

E invece rieccolo. Pronto per essere votato. Subito alla Camera. A rotta di collo al Senato. Perché sia legge prima dell'estate. Berlusconi ha dato il via libera. Dopo il caso Napoli, dopo la richiesta d'arresto per l'ex pm e ora deputato PdL Alfonso Papa, ha deciso di pigiare l'acceleratore contro i giudici. Cerca un ministro della Giustizia che sia, anche di primo acchito e per la sua storia, il più inflessibile. Sulla responsabilità civile, quando gli hanno ricordato la promessa di un ripensamento, ha replicato seccamente: «Non se ne parla nemmeno. Andate avanti con quel testo. Che i magistrati paghino per gli errori gravi che commettono».

È solo l'anticipo di un luglio caldissimo sulla giustizia. Di una battaglia che si preannuncia violenta. Che comincia tra due giorni con uno scontro epocale a Montecitorio. Tant'è che ieri sera, parlando al matrimonio della Carfagna con le sue ministre, la Gelmini e la Prestigiacomo, il Cavaliere ha detto: «Il momento è difficile. Dobbiamo stare uniti». Pensa già al voto su Papa il premier. Alla voglia dei suoi di impallinarlo e mandarlo in galera.

Si batte per evitarlo, non tanto per Papa in sé, quanto per i riflessi che questo potrebbe avere sul governo. E per la soddisfazione che il Parlamento darebbe ai giudici.

Ai quali, invece, vuole dare il primo schiaffo. Quello sulla responsabilità è proprio uno forte. Se parli con i suoi più stretti collaboratori ti dicono: «L'emendamento Pini? Andiamo avanti. Non cambiamo niente». E lo stesso Gianluca Pini: «Sì, confermo, andiamo avanti. L'unica modifica, ne discuteremo domani, sarà se tenere assieme entrambe le formule, sia la responsabilità "per dolo o colpa grave"

che per "la manifesta violazione del diritto". Per evitare possibili fraintendimenti». Il Guardasigilli Angelino Alfano può essere soddisfatto. Questa legge sarà un anticipo della sua riforma della giustizia in cui il principio della responsabilità passa direttamente in capo alle toghe che pagheranno di tasca loro per gli sbagli che commettono. La norma Pini anticipa quella "decostituzionalizzazione" — importanti principi costituzionali introdotti invece con leggi ordinarie — per cui i più noti giuristi italiani hanno rimproverato il governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Manovra, subito misure per 7 miliardi

*Il Tesoro: "Pacchetto chiavi in mano". Stretta sui giochi e nessun aumento dell'Iva*

VALENTINA CONTE

ROMA — Il documento atteso per giovedì sul tavolo del Consiglio dei ministri è «un pacchetto completo, chiavi in mano». E con una sorpresa: l'intervento per quest'anno sarebbe di 7 miliardi e non di 3. Dal ministero dell'Economia, mentre i tecnici si occupano dei ritocchi finali, il messaggio non potrebbe essere più chiaro. La manovra economica da 43 miliardi è quasi pronta. Spalmata su quattro anni in vista del pareggio di bilancio nel 2014, obiettivo preteso dall'Europa. Accompagnata dalla delega sul fisco. Ed al disegno di legge sui tagli ai costi della politica. Prendere o lasciare. Un aut aut che a Palazzo Chigi non sta bene e che ha tentato di fermare a tutti i costi. Ma Tremonti resiste al pressing e difenderà il suo "schema" già martedì, al vertice di maggioranza convocato per l'ora di pranzo, poi con le parti sociali e giovedì in Consiglio dei ministri. «Chiavi in mano».

Si dissolvono, dunque, le ultime nebbie. Venerdì, Berlusconi da Bruxelles, al termine del Consiglio europeo che ha incoronato Mario Draghi al vertice della Bce, aveva riferito di una manovra in due fasi, la prima "light", limitata alle esigenze di quest'anno. Poi la smentita da Palazzo Chigi. Ora

la conferma. Il pacchetto è «completo» e unico: 7 miliardi sul 2011 e il resto spalmato fino al 2014. Sul fronte dei tagli sembra certo un intervento sulle pensioni, con l'innalzamento dell'età, il congelamento per un anno del contratto degli statali, il blocco totale del turn over, il taglio del 5% delle retribuzioni

pubbliche sopra i 50 mila euro (misura «iniqua e incostituzionale», tuonano i dirigenti), l'applicazione dei costi standard alla sanità e ai ministeri, la sfiorbiata su istruzione ed enti locali, l'accorpamento di alcuni enti. Tra le misure dell'ultima ora, arriva la stretta anti-evasione sui giochi. Nel mirino, le

scommesse e le slot machines truccate. Gettito atteso: tra i 5 e i 600 milioni quest'anno e un miliardo a regime, fino a 3,5 miliardi complessivi nel triennio.

Sul fronte del fisco, invece, si ragiona sul taglio delle aliquote Irpef, ridotte a tre, e sulla tassazione delle rendite finanziarie, Bot esclusi (dal 12,5 al 20%). Meno probabile il ritocco all'insù dell'Iva, osteggiato dagli imprenditori di Rete imprese Italia e sindacati, ma non da Confindustria. E che non convince del tutto Tremonti, per via dell'effetto inflattivo. Il taglio ai costi della politica, poi, contenuto in un ddl di sette articoli - limiti a compensi pubblici, auto e aerei blu, rimborsi elettorali, obbligo di election day, cancellazione di benefits e vitalizi dei parlamentari - suscita adesioni e perplessità. «Solo uno spot», ironizzano i radicali. «E' il momento dei fatti», chiede l'Avvenire. «Non basta bastonare la casta. Serve più coraggio», polemizza Saverio Romano, ministro per le Politiche agricole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA